



Giochi di corridoio

Porte vere o finte e paraventi animano un appartamento nel centro di Londra

INTERIOR DESIGN DI CELESTE DELL'ANNA
TESTO DI FRANCESCA ANTINORI E GIUSEPPE PEDERIALI
FOTOGRAFIE DI HENRY WILSON

A SINISTRA: l'abitazione londinese di Flavio Briatore, realizzata da Celeste Dell'Anna. Nel salone, una libreria girevole dell'800. Pareti a intarsio e soffitto a cassettoni sono dipinti. IN ALTO: nel corridoio, vasi dipinti da Carlo Samarati. PAGINONE SEGUENTE: nel salone, *Il Po visto dal Valentino*, opera di Enrico Ghisolfi, e *Ettore e Andromaca* di De Chirico.

LA CASA è nel cuore di Londra, a Chelsea, e dalle finestre si vede l'acqua del Tamigi. Il fiume imita lo scorrere lento della storia di questa città splendida e severa. L'edificio invece, visto da fuori, sembra non avere vissuto la storia, anonimo come soltanto le costruzioni moderne sanno esserlo. Non che dentro si presenti meglio: Celeste Dell'Anna, l'interior designer incaricato di regalare un'anima a quel vuoto, trova un appartamento dalle pareti bianche, i soffitti bassi (non più di due metri e 40 dal pavimento), e le stanze distribuite senza una logica estetica e funzionale. In perfetto accordo con il committente, che è Flavio Briatore, team manager della scuderia Benetton di Formula Uno, Celeste Dell'Anna individua il tema conduttore del proprio intervento: trasformare questo spazio in uno





scritto pieno di dettagli preziosi.

La limitata metratura non consente naturali giochi prospettici: occorre inventarli partendo da un elemento determinante dell'insieme. Questo elemento, l'interior designer lo individua in un corridoio che non avrà la banale funzione di semplice collegamento delle stanze, ma sarà il cuore stesso della casa. Capovolgendo e stravolgendo le tendenze, il corridoio, lungo una ventina di metri, diventa il palcoscenico dell'appartamento, con passaggi senza porte, paraventi, e porte vere e proprie che nascondono o svelano, sapientemente, la visuale sulle altre stanze.

Alle pareti del corridoio, un'architettura di lesene e di diversi rilievi crea ritmi e profondità. Nella parte superiore figurano sette vasi ideati e dipinti a tecnica mista da Carlo Samarati (che ha partecipato al progetto generale della casa). Vasi fantastici, raffigurati come per una serie

di studi sul tema. Il corridoio raggiunge da un capo la zona giorno, dall'altro la zona notte.

Per il salone, Celeste Dell'Anna ha scelto una decorazione a effetto, tipica dello scrigno che ha sognato e progettato: pareti rivestite con carte e finti legni intarsiati, e soffitto a finti cassettoni. L'effetto è splendido: gli inganni architettonici "alzano" il soffitto e il tutto si armonizza in una sinfonia di colori caldi: marrone, rosso, giallo indiano... Artefici di tutte le decorazioni dipinte dalla loro messa in opera (con l'esclusione della sala da pranzo) sono Daniele Montanari e i ragazzi del suo atelier.

A metà del corridoio, ecco, imprevedibilmente, la sala da pranzo, detta "la sala cinese", in un vano celato da un grande paravento. Aprendo del tutto il paravento, l'intero corridoio diventa una grande sala da pranzo, o delle feste. Nel realizzare questa architettura, l'interior designer si è

ispirato alla palazzina cinese della Villa Favorita di Palermo, una delle mete predilette degli inglesi che nei secoli scorsi scendevano in Italia per quel Grand Tour che tanto contribuì alla riscoperta della cultura mediterranea.

Ed è proprio un Grand Tour al contrario quello che sta compiendo Celeste Dell'Anna approfittando dei suoi soggiorni londinesi: verificare quanto la nostra architettura ha influenzato la casa e l'arredo degli interni inglesi, scoprire quanto John Soane o Robert Adam abbiano assorbito dall'Italia oltre che dalla classicità in generale. Tutto ciò che sembra molto inglese nel periodo successivo allo

Stuart, in realtà è discretamente, sottilmente, impregnato della classicità tanto cara a Celeste Dell'Anna. Un amore spirituale e non cristallizzato nel tempo. Non basta infatti conoscere codici e regole da adorare e utilizzare. Altri lo hanno fatto. Nei lavori di Dell'Anna si riscontra sempre il piacere di usare la classicità per farne sprigionare una magia che appartiene tutta al suo creatore. Questo nuovo progetto totale in terra inglese è stato utile anche per organizzare uno studio a Londra, affidato a Lesley Davis.

L'appartamento di Chelsea, così come si presenta a lavori ultimati, va apprezzato anche nei particolari. Nel cor-

La zona pranzo ricorda la palazzina cinese della Villa Favorita a Palermo, meta un tempo prediletta dagli inglesi

PAGINA PRECEDENTE: nell'angolo studio, scrivania e poltroncine russe e candelieri in bronzo d'epoca Impero. Sul fondo, il mobile in radica di Amboina disegnato da Celeste Dell'Anna su ispirazione di un analogo esemplare tedesco, decorato con quattro colonnine che ne addolciscono la maestà. SOTTO: nella stanza da pranzo, o "sala cinese", il tavolo in mogano è circondato da sedie neogotiche, opera del designer.



La casa come uno scrigno ricolmo di oggetti e dettagli preziosi

ridoio, all'altezza del disimpegno, figura una magnifica console barocca, romana, con piano in breccia. Ai lati, colonnine incorniciano e valorizzano un De Chirico del 1930: un cavallo tra rovine, sullo sfondo del mare.

Nella stanza cinese, o sala da pranzo, il tavolo in mogano è attorniato da sedie neogotiche disegnate da Celeste Dell'Anna. Pareti e soffitti dipinti sono opera di Roberta Puddu e Daniela Bassi. Attribuiti a Samuel Dixon gli acquerelli della collezione qui esposta.

Tra i notevoli oggetti che decorano il salone principale, venendo dal corridoio si incontra subito un'originale libreria inglese, girevole, costruita nel secolo scorso. Il tavolo di fronte ai divani è in scagliola. Scrivania e poltroncine russe costituiscono l'angolo studio. Un grande mobile in radica di Amboina, disegnato da Dell'Anna su ispirazione di un analogo esemplare tedesco, ornato di quattro colonnine che ne addolciscono la maestà, domina questa zona del salone. La parete grande ospita un luminoso dipinto di Enrico Ghisolfi. Accanto alla libreria, ecco un altro De Chirico: *Ettore e Andromaca*. Rari tappeti d'epoca ornano il pavimento, che è rivestito da un antico parquet in legno di rovere recuperato e arricchito da una corniciatura sull'intero perimetro.

Nella zona notte, la camera padronale ripete nei colori e negli oggetti il motivo conduttore voluto dall'interior designer. Perfetta l'armonia tra il soffitto dipinto e i tessuti del letto a baldacchino. Più semplice la camera degli ospiti, con vista su un caratteristico scorcio londinese.

La stanza da bagno padronale, in legni pregiati, ha le pareti dipinte "a paravento": idilliaci paesaggi della natura, con piante e animali. Sono opera di Ou Wen, pittore che vive e lavora a Shanghai. Già da tre anni collabora con lo studio di Celeste Dell'Anna, per la soddisfazione dei committenti. In Ou Wen, conosciuto in tutto il mondo, il gusto classico orientale si sposa con le moderne tecniche e un'arte senza confini. Questo bagno ha volato da Shanghai a Milano, e da Milano a Londra. Ma ne valeva la pena.

Se il pittore, con i pennelli e i colori, sa provocare emozioni in chi guarda il quadro, così l'interior designer, con la cultura e il progetto, sa sublimare il contenuto di questa magica scatola che chiamiamo casa. □

Nella zona notte, la camera padronale ripete nella scelta dei colori e degli oggetti il motivo conduttore che il designer ha voluto per tutta la casa: trasformare lo spazio in uno scrigno pieno di dettagli preziosi. Il soffitto dipinto è in armonia con i tessuti del letto a baldacchino.

